

Piccole e povere ma innovative, i lavori in corso delle biblioteche scolastiche*

Le biblioteche scolastiche in Italia: un percorso a ostacoli

Il Portale unico dei dati della scuola, aggiornato al 1° settembre 2017, informa che sul territorio nazionale sono presenti e attive 8.700 istituzioni scolastiche statali, tra circoli didattici, istituti comprensivi, scuole di primo e secondo grado, istituti superiori, CPIA (Centro provinciale di istruzione per adulti), educandati e convitti, costituite da 41.053 sedi¹.

Risulta evidente che, a fronte di questi numeri, condurre una ricerca che individui e descriva la presenza, lo stato e le condizioni di funzionamento delle biblioteche scolastiche nel nostro Paese è un'attività decisamente non semplice, che richiede risorse economiche e umane da dedicare a un'indagine che può essere avviata e portata a termine solo da istituzioni governative o da aziende e associazioni particolarmente interessate a conoscere le caratteristiche di un reale e potenziale mercato editoriale.

I primi dati certi di cui si può disporre provengono, infatti, dall'indagine condotta dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) nel 1965 sulle biblioteche italiane aperte al pubblico², all'interno della quale venne effettuata anche la rilevazione delle biblioteche scolastiche, limitatamente a quelle presenti nelle scuole medie sia inferiori che superiori, indicandone solo il numero, circa 8.013, e la consistenza del patrimonio, che complessivamente ammontava a circa 12 milioni e seicentomila volumi. Per quanto riguarda l'uso delle raccolte, la stessa indagine registrò circa 2 milioni e seicentomila letture in sede e oltre 6 milioni di opere date in prestito³.

Successivamente il Ministero della pubblica istruzione, nel 1981, affidò al pedagogo Mauro Laeng il compito di coordinare un'indagine, un vero e proprio primo censimento delle biblioteche scolastiche, finalizzata a rilevare, oltre alla presenza e al numero di biblioteche e la consistenza dei relativi patrimoni, anche la disponibilità di locali adeguati, le modalità di organizzazione dei documenti, la presenza di cataloghi e quella di personale addetto alla biblioteca, in possesso o meno del titolo o delle competenze di bibliotecario. I risultati della ricerca, conosciuta come *Indagine Laeng*, presentarono un quadro molto interessante, che ritroveremo nelle indagini condotte successivamente: pur non fornendo dati sul numero di scuole considerate dall'indagine, i risultati indicarono che il 91,95% delle 12.743 scuole che risposero di avere una biblioteca, dichiarò che la biblioteca era attiva e funzionante, ossia aperta all'utenza, e nel 74% dei casi anche fornita di catalogo, con un patrimonio complessivo stimato di circa 33 milioni di volumi, senza però fornire alcuna

* Testo di Fabio Venuda (*Le biblioteche scolastiche in Italia: un percorso ad ostacoli*), Gino Roncaglia (*Il Piano nazionale scuola digitale per le biblioteche scolastiche*) e Luisa Marquardt (*Le biblioteche scolastiche italiane e le indicazioni internazionali*), con la collaborazione di Elisabetta Laino. Ultima consultazione dei siti web: ottobre 2018.

¹ MIUR, *Portale unico dei dati della scuola*, 2017, <<http://dati.istruzione.it/espescu/>>.

² ISTAT, *Statistica delle biblioteche italiane 1965*. Roma: ISTAT, 1967, p. 2, <<https://tinyurl.com/yauuuexy>>.

³ *Ivi*, p. 16-19.

informazione sulla qualità o sull'obsolescenza delle raccolte librerie⁴. L'*Indagine Laeng* rilevò inoltre che le biblioteche funzionanti erano gestite fuori dall'orario di lezione da insegnanti volontari, dei quali solo l'1,3% in possesso di «un non specificato titolo in materie biblioteconomiche»⁵.

Per avere una fotografia dello stato in cui versano oggi le biblioteche scolastiche nel nostro Paese, possiamo contare su tre recenti indagini: due condotte dall'Associazione italiana editori (AIE), la prima nel 2011 e la seconda, in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche (AIB), nel 2016, e una elaborata dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi), ente di ricerca del MIUR, che durante l'anno scolastico 2014/2015 somministrò un questionario di autovalutazione alle scuole.

I rapporti relativi alle due indagini condotte dall'AIE, affiancata dall'AIB nel 2016, ben sintetizzano già nel titolo scelto lo stato delle biblioteche scolastiche italiane emerso dall'elaborazione delle risposte ai questionari: *La costellazione dei buchi neri*⁶ per l'indagine del 2011, pubblicata nel 2013, e *Piccole e povere*⁷ per l'indagine condotta e pubblicata nel 2016.

L'indagine del 2011 ha potuto contare sulle risposte valide di 7.856 scuole, sui circa 32.000 questionari inviati online, presentando come primo sorprendente risultato la presenza di una biblioteca, centrale o di classe, nell'89,4% delle scuole; risultato confermato dall'indagine del 2016, condotta su 1.222 scuole aderenti alla seconda edizione del progetto di promozione della lettura *#ioleggoperché*⁸, con una percentuale del 91,4% di scuole che hanno dichiarato di avere una biblioteca⁹. Tuttavia, entrando nei dati ottenuti dalle risposte alle due ricerche, il panorama che si delinea è poco entusiasmante e sostanzialmente invariato, se non peggiorato, nei cinque anni trascorsi tra le due indagini.

Gli spazi destinati ad accogliere le biblioteche indicati dalle scuole sono, in entrambi i rapporti, molto limitati: soltanto 57 mq nel 2016 (erano 46 mq nel 2011), con una media di 15 posti a sedere, in grado di accogliere circa mezza classe dunque, e con il 10% di scuole che dichiarano di avere una biblioteca priva di posti a sedere.

Considerando il patrimonio librario il panorama non migliora, i libri posseduti dalle biblioteche scolastiche sono pochi, per lo più obsoleti, spesso provenienti da donazioni non sempre appropriate: nel 2016 il numero medio di volumi presenti nelle biblioteche scolastiche è poco più di 2.500 (erano

⁴ Vito Michele Di Fino, *L'indagine nazionale 1981 sulle biblioteche scolastiche: un commento ai dati*, «Bollettino d'informazioni / AIB», 26 (1986) n. 3, p. 277-306. A p. 277 Vito Di Fino stima in 33 milioni di volumi il patrimonio complessivo delle biblioteche scolastiche, comprendendo anche le unità non rilevate, nelle pagine successive del suo lavoro le tabelle dei dati ottenuti dalle scuole indicano invece che i volumi complessivi sono circa 23 milioni.

⁵ *Ivi*, p. 277.

⁶ Associazione italiana editori, Ufficio studi, *La costellazione dei buchi neri: rapporto sulle biblioteche scolastiche in Italia 2013*. Milano: Ediser, 2013 [e-book].

⁷ Associazione italiana editori, Ufficio studi – Associazione italiana biblioteche, *Piccole e povere: la vita grama delle biblioteche nella scuola italiana*, Milano: AIE; Roma: AIB, 2016, <<https://tinyurl.com/y974y8u8>>.

⁸ <<http://www.ioleggoperche.it>>.

⁹ Riguardo alla percentuale di scuole che dichiarano di avere una biblioteca rilevata dall'indagine AIE-AIB del 2016, si è notato un disallineamento tra il dato espresso nel rapporto ufficiale dell'AIE che riporta il 91,4% (cfr. AIE – AIB, *Piccole e povere* cit.) e il comunicato AIE nel quale tale dato viene indicato al 97,4% (cfr. Associazione italiana editori, Ufficio studi, *Piccole e povere: questo il quadro desolante della prima fotografia AIE e AIB delle biblioteche scolastiche per #ioleggoperché*, 2016, <<https://tinyurl.com/yd6pnh2d>>). Si è ritenuto di utilizzare in questo lavoro la percentuale del 91,4% presentata nel rapporto ufficiale, in quanto la media calcolata sulle percentuali indicate nello stesso rapporto per i diversi tipi di scuola, coincide con il dato complessivo.

circa 3.000 nel 2011), in sostanza 3,9 volumi per studente (4,7, di cui 0,1 nuovi, nel 2011), dei quali solo lo 0,39% è costituito da edizioni ancora in commercio (0,44% nel 2011), condizione dovuta a un numero molto basso di nuove acquisizioni, soli 113 libri acquistati in media nell'ultimo anno (130 nel 2011).

Ambienti poco spaziosi e spesso non confortevoli, patrimonio obsoleto e scarsità di nuove acquisizioni trovano riscontro nel limitato budget destinato dalle scuole al funzionamento della biblioteca che, a quanto emerge dall'ultima indagine, è di circa 441 euro, più che dimezzato rispetto ai 1.189 euro del 2011, con una spesa per studente di 1,18 euro (1,56 euro nel 2011). Circa la metà di quanto viene speso complessivamente per il funzionamento della biblioteca è destinato all'acquisto di libri e per questa voce le scuole hanno risposto che spendono in media 232 euro all'anno (553 euro nel 2011), con un investimento nel rinnovo del patrimonio librario di 0,37 euro per studente (0,57 euro nel 2011). Inoltre, il funzionamento di queste biblioteche, che potremmo certamente definire disagiate, è garantito da una media, invariata nelle due indagini, di 1,5 persone che su base principalmente volontaria garantiscono un'apertura giornaliera della biblioteca di circa 3 ore e mezza (3h 44' nel 2011), considerando però che nell'indagine del 2011 il 63% delle biblioteche non ha indicato alcun orario di apertura, ne ha indicato uno inferiore alle 12 ore settimanali o ha dichiarato che viene aperta in base alle necessità su richiesta dei docenti. La persona e mezza che di media assicura il funzionamento e l'apertura della biblioteca è rappresentata per il 57,9 % da insegnanti (63,5 % nel 2011), che vi dedicano le proprie ore a disposizione, oppure da insegnanti inidonei, per motivi diversi, all'insegnamento, per il 37,1% da volontari, come gli insegnanti in pensione o i genitori degli alunni, almeno per il periodo della loro permanenza nell'istituto; mediamente solo il 5% (2,5% nel 2011) delle persone che si occupano di gestire la biblioteca, dichiarano le scuole, ha una qualche preparazione biblioteconomica.

AIE 2011		AIE-AIB 2016
7.856	Scuole che hanno risposto	1.222
89,4 %	Ha una biblioteca	91,4 % (10% 0 posti)
46,7 (15,7 posti)	mq	57,0 (15 posti)
3.017	Libri posseduti	2.501
0,44 %	Libri in commercio	0,39 %
130	Libri acquisiti nell'ultimo anno	113
4,7 (0,1 nuovi)	Libri per studente	3,9
3h 44'	Ore di apertura settimanali	3h 34'

1,5	Addetti (non formati)	1,5
1,56 euro	Spesa annua per studente	1,18 euro

Figura 1 – Indagine AIE 2011 e AIE-AIB 2016

Il 14 ottobre del 2016 l'Invalsi presenta i risultati della prima delle quattro fasi in cui si articola la valutazione del sistema scolastico nazionale programmata nel triennio 2014/15-2016/17. La prima fase di autovalutazione è condotta tramite la somministrazione a 8.660 scuole (5.791 del 1. ciclo di istruzione e 2.869 del 2. ciclo) di un questionario online di 32 pagine, con una sezione relativa all'ambiente di apprendimento costituita solo da domande sulla presenza, organizzazione, patrimonio e servizi delle biblioteche nelle scuole e la loro eventuale organizzazione in reti¹⁰. Il questionario è stato completato da un'alta percentuale di scuole, circa il 98,8%, e di queste ben il 90% del 1. ciclo e il 94,8% del 2. ciclo hanno dichiarato di avere una o più biblioteche, confermando in sostanza il dato positivo emerso dall'indagine condotta dall'AIE e dall'AIB nel 2016 e da quella precedente del 2011. Quindi quasi ogni scuola italiana afferma di avere una o più biblioteche, con un patrimonio librario medio di circa 3.400 volumi nelle scuole del 1. ciclo (4,3 libri per studente) e di ben 7.140 in quelle del 2. ciclo (9,2 libri per studente). Consapevoli che la presenza di una biblioteca non significa che essa sia attiva e che venga utilizzata, i redattori del questionario hanno chiesto alle scuole di indicare anche se le biblioteche fossero dotate dei servizi “di base”, quali la sala per la consultazione, la possibilità di prestito e la presenza di un referente o di un bibliotecario, ma anche se fossero presenti dei servizi che potremmo definire “avanzati” per le biblioteche scolastiche, come la presenza di un catalogo informatizzato (OPAC), la cooperazione con una rete di altre biblioteche, scolastiche o comunali, e l'attivazione di un servizio di prestito interbibliotecario (ILL), concludendo con la richiesta di indicare il numero di prestiti totali effettuati a studenti o a insegnanti nell'anno scolastico 2013/2014. Le risposte delle scuole che hanno completato il questionario ci informano che ben il 55% delle biblioteche nelle scuole del 1. ciclo e il 70% di quelle del 2. ciclo forniscono tutti e tre i “servizi di base” (sala consultazione, prestito e referente/bibliotecario), mentre per quanto riguarda i “servizi avanzati” (OPAC, rete di biblioteche e ILL) i dati elaborati dall'Invalsi ci dicono che almeno uno di questi servizi è presente solo nel 16% delle biblioteche nelle scuole del 1. ciclo e nel 39% di quelle del 2. ciclo, anche se, precisa il rapporto, il 12% di queste dichiara di fornire tutti e tre i servizi. In particolare è da segnalare che la presenza di un catalogo informatizzato, quasi assente nelle scuole del 1. ciclo, risulta presente solo nel 30% delle scuole del 2. ciclo¹¹.

L'ultima domanda sul numero di prestiti effettuati, posta per comprendere «la capacità delle scuole di rendere “attraente” il proprio patrimonio librario mettendo in relazione il numero di prestiti effettuati sia agli studenti sia agli insegnanti nell'a.s. 2013-2014»¹² evidenzia che nelle scuole del 1.

¹⁰ Invalsi, *Questionario scuola. 1. ciclo di istruzione. Anno scolastico 2014/15*, 2014, <<https://tinyurl.com/y7h7rtzq>>; Invalsi, *Questionario scuola. 2. ciclo di istruzione. Anno scolastico 2014/15*, 2014, <<https://tinyurl.com/yadar7lb>>.

¹¹ Invalsi, *I processi e il funzionamento delle scuole: dati dal Questionario scuola Invalsi e dalle sperimentazioni VALES e VM. Anni 2014-2015, 2016*, p. 19-26, <<https://tinyurl.com/yaj2k7r2>>.

¹² *Ivi*, p. 25.

ciclo solo il 31% del patrimonio librario, che si ricorda essere costituito in media da 3.400 volumi, pari a circa 4,3 libri per studente, viene preso in prestito e utilizzato dagli utenti della biblioteca, mentre nelle scuole del 2. ciclo, il cui patrimonio medio è di 7.140, con circa 9,2 libri per studente, la percentuale di utilizzo cala drasticamente al 4,8%.

Invalsi 2016		
Scuole interessate 8.660	1° ciclo 5.791	2° ciclo 2.869
Ha una o più biblioteche	90%	94,8 %
Patrimonio librario	3.400	7.140
Servizi di base, tutti (consultazione, prestito, bibliotecario)	55%	70%
Servizi avanzati, almeno uno (OPAC, Rete biblioteche, ILL)	16%	39% (12% tutti)
Libri per studente	4,8	9,2
Libri in prestito	31%	4,8 %
OPAC	--	30 % (Nord Ovest 42%)

Figura 2 – Indagine Invalsi 2016

Il profilo generale che emerge da queste indagini sembra tratteggiare un'immagine di biblioteche scolastiche in genere di piccole dimensioni, quando non limitate a qualche scaffale, magari chiuso a chiave e posto nei corridoi o nella sala professori; biblioteche spesso collocate in locali di fortuna o in disuso, prive di arredi adeguati, con raccolte, in alcuni casi anche consistenti, poco utilizzate e per la maggior parte costituite da pubblicazioni obsolete, stratificatesi nel tempo, con pochi acquisti selezionati e molte donazioni, spesso inadatte agli usi didattici e di promozione della lettura propri dell'ambiente scolastico; biblioteche quasi totalmente prive di una figura bibliotecaria professionalmente preparata, gestite da volontari e affidate alla buona volontà di insegnanti che operano nelle ore libere, inabili o in pensione, e dei genitori; spesso prive di un qualsiasi strumento di ricerca bibliografica, con un limitato utilizzo della tecnologia, anche solo per l'informatizzazione del catalogo.

Lo stato in cui versano le biblioteche scolastiche è dovuto principalmente alla mancanza di un riconoscimento istituzionale. Infatti, iniziando dalla prima circolare nella quale vengono nominate le biblioteche scolastiche, la n. 36 del 26 luglio 1911, inviata dall'allora ministro Luigi Credaro, e

continuando attraverso le varie leggi che hanno nel tempo regolamentato o voluto riformare il sistema scolastico, come ad esempio il regio decreto n. 965 del 30 aprile 1924, predisposto dal ministro Giovanni Gentile, fino ai cosiddetti decreti delegati con il d.P.R. n. 416 del 31 maggio 1974, confluito poi nel decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, non esiste una legge della Repubblica italiana che, pur facendovi riferimento, disponga la presenza di una biblioteca in ogni scuola, ne fissi le caratteristiche minime di funzionamento, le professionalità richieste per poterla gestire e soprattutto i canali attraverso cui essa debba essere finanziata.

Dal panorama, che possiamo definire sconfortante, disegnato dai risultati delle indagini presentati, emergono tuttavia anche delle biblioteche scolastiche funzionanti, ben organizzate, dotate di raccolte aggiornate, con un orario di apertura esteso anche oltre le ore di lezione, dotate in molti casi di un referente, spesso un docente, con competenze biblioteconomiche, aperte al territorio, che collaborano con il sistema bibliotecario locale e con altre biblioteche scolastiche della stessa area con cui non di rado hanno costituito una rete per la condivisione di obiettivi, patrimoni e sistemi di gestione informatizzata. Infatti, sono almeno 15 le reti di biblioteche presenti nell'elenco pubblicato sul sito del Gruppo di ricerca sulle biblioteche scolastiche (GRIBS) attivo presso l'Università degli studi di Padova¹³ e alcune di esse, come ad esempio TorinoReteLibri¹⁴ e la Rete bibliotecaria scuole veronesi¹⁵, coinvolgono ciascuna le biblioteche di circa 90 istituti scolastici che, si suppone, siano tutte funzionanti e attive, visto che destinano una parte del loro budget alla licenza di utilizzo di un software di gestione, aggiornato con le notizie bibliografiche delle loro raccolte. Secondo questo principio la Commissione nazionale per le biblioteche scolastiche e le risorse educative (CNBS) dell'AIB ha condotto un'indagine volta a individuare quali fossero i software maggiormente utilizzati dalle scuole per le loro biblioteche, con due precisi obiettivi: verificare con le aziende produttrici quante scuole avessero attivato un contratto per l'utilizzo dei software di gestione da loro prodotti o commercializzati, coinvolgendo anche l'Istituto centrale per il catalogo unico e le informazioni bibliografiche (ICCU) per le adesioni ai poli SBN, e nel contempo avviare una campagna di sensibilizzazione con le aziende perché proponessero alle scuole dei costi di utilizzo dei software adeguati alle loro limitate finanze. I risultati di questa indagine hanno indicato che sono circa un migliaio le scuole ad avere attivato un contratto per l'uso di un software presente sul mercato, o ad avere aderito a un polo SBN, oppure utilizzato il software Winiride, sviluppato e diffuso dall'Indire, per il quale tuttavia si sta registrando una migrazione delle scuole verso altri software, risultando Winiride obsoleto e non più supportato. Per quanto riguarda il costo di utilizzo dei software di gestione, le aziende produttrici hanno messo a disposizione delle biblioteche scolastiche dei listini "educational", mentre l'ICCU, tramite una convenzione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), sta cercando di rendere l'adesione ai poli che utilizzano il software SBNweb libera e gratuita per le biblioteche scolastiche.

La mancata istituzionalizzazione e l'assenza di un canale di finanziamento costante nel tempo sono la causa principale del mancato sviluppo delle biblioteche scolastiche e, di conseguenza, quelle che attualmente sono attive e funzionanti costituiscono il più delle volte dei casi isolati dovuti principalmente alla buona volontà e alla sinergia di dirigenti scolastici attivi e illuminati e di qualche

¹³ <<https://gribs.fisppa.unipd.it/link-utili/reti-biblioteche-scolastiche/#>>.

¹⁴ <[>](http://www.torinoretelibri.it).

¹⁵ <[>](https://tinyurl.com/yddxc5ss).

insegnante consapevole dell'importanza del ruolo didattico della biblioteca; in questi casi la biblioteca viene considerata e funziona, almeno fino a quando, per un cambio nella dirigenza, o se le persone che vi dedicano il proprio tempo se ne vanno, la biblioteca viene chiusa o entra in una fase di *stand by*, in attesa di una nuova occasione per ripartire.

La condizione di molte delle biblioteche scolastiche oggi attive e funzionanti deriva principalmente dalle due fasi di un progetto avviato dal ministro Luigi Berlinguer tra il 1999 e il 2000 con due circolari ministeriali, c.m. n. 228/1999 e n. 229/2000, per un Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche (PSBS), che destinarono a oltre 500 scuole circa 35 miliardi di lire per la «creazione di una rete territoriale di biblioteche scolastiche che possano fungere da centri risorse multimediali a sostegno della didattica e della ricerca delle scuole»¹⁶, contemplando anche l'adesione delle biblioteche al Servizio bibliotecario nazionale (SBN) e la necessaria formazione di circa 400 insegnanti all'utilizzo della piattaforma.

Fondi e corsi di formazione degli insegnanti bibliotecari erogati in quei due anni hanno fornito alle scuole i mezzi per avviare, o far meglio funzionare, un buon numero di biblioteche, iniziandole anche alla catalogazione in SBN. Tuttavia, una volta esaurito il progetto, è venuto a mancare l'inserimento della biblioteca scolastica in una cornice istituzionale che garantisse la continuità dei finanziamenti, nel frattempo esauriti, lasciando sole le scuole nella gestione delle biblioteche avviate. Biblioteche che, difatti, in parte sono state chiuse o lasciate a languire, oppure hanno continuato a funzionare con alterna fortuna, dovuta ancora una volta alla presenza di insegnanti, dirigenti e genitori di buona volontà.

Negli ultimi anni sono state presentate due proposte di legge finalizzate alla diffusione del libro e alla promozione della lettura: la proposta n. 1504 *Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura*, presentata alla Camera il 7 agosto 2013 (primo firmatario l'on. Giancarlo Giordano)¹⁷ e la n. 2267 *Norme per la promozione della lettura nell'infanzia e nell'adolescenza e istituzione della Giornata nazionale della promozione della lettura e della Settimana nazionale del libro nelle scuole*, presentata il 3 aprile 2014 (prima firmataria l'on. Sandra Zampa)¹⁸. Le due proposte, ora unificate in un unico testo, dedicano molto spazio (a.c. 1504 art. 6; a.c. 2267 art. 13) alle biblioteche scolastiche e alle condizioni che ne potrebbero consentire il funzionamento, per gli aspetti finanziari, per la cooperazione in Reti e per la presenza di personale qualificato, almeno nelle scuole che avranno il ruolo di capofila. Purtroppo l'iter legislativo non si è concluso e il testo non è stato approvato nemmeno in un ramo del Parlamento durante i cinque anni della XVII legislatura, nonostante gli sforzi fatti per elaborare un testo condiviso da tutti i soggetti coinvolti¹⁹ e le sollecitazioni da più parti per sbloccare lo stallo della proposta²⁰. Ci si augura che tutto

¹⁶ MIUR, *Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche (1999-2000)*, <<https://tinyurl.com/yakxb5tc>> e <<https://tinyurl.com/yc7kjm6x>>.

¹⁷ <<https://tinyurl.com/yayxl7qm>>.

¹⁸ <<https://tinyurl.com/y8gs5j38>>.

¹⁹ Il dibattito sul testo di legge ha coinvolto diversi esperti e organizzazioni del settore, tra cui anche l'AIB, attraverso audizioni informali che sono state convocate dalla VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) tra marzo e luglio 2014.

²⁰ Il Forum del libro nel giugno 2017 ha lanciato un appello rivolto alla Presidente della Camera, l'on. Laura Boldrini, e una raccolta firme, per tentare di accelerare i tempi di approvazione della legge, che ha raccolto più di 750 sottoscrizioni tra cui esponenti della cultura, associazioni e organizzazioni della filiera del libro.

questo lavoro abbia un seguito nella legislatura successiva.

A livello centrale, un'iniziativa recente che sembra aver rimesso in moto l'attenzione e l'investimento sulle biblioteche scolastiche è quella dell'Azione #24 del MIUR, prevista all'interno del Piano nazionale scuola digitale.

Il Piano nazionale scuola digitale per le biblioteche scolastiche

Il Piano nazionale scuola digitale (PNSD) «è il documento di indirizzo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il lancio di una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana»²¹. La sua versione più recente, prevista dalla legge n. 107/2015 e varata il 27 ottobre 2015, è articolata in 35 azioni, una delle quali – l'Azione #24 – è dedicata alle «Biblioteche scolastiche come ambienti di alfabetizzazione all'uso delle risorse informative digitali»²². La presenza di un'azione specifica rivolta alle biblioteche scolastiche nel contesto di un piano programmaticamente dedicato al tema del digitale rappresenta una novità importante: le iniziative rivolte in precedenza al rafforzamento delle dotazioni e delle competenze digitali nelle scuole italiane, come le azioni LIM, Classi 2.0 e Scuola 2.0 avviate fra il 2008 e il 2014, non facevano infatti alcun riferimento alle biblioteche scolastiche²³.

L'Azione #24 del PNSD propone un modello di biblioteca scolastica innovativa capace di integrare il lavoro di promozione della lettura (su carta e in digitale) con attività legate all'alfabetizzazione informativa e documentale. Si sottolinea inoltre la necessità di apertura verso l'esterno, «anche attraverso accordi e collaborazioni con MiBACT, ANCI e biblioteche sul territorio» e si fa riferimento alla necessità di prevedere «forme innovative di prestito e consultazione (incluso il prestito digitale)»²⁴.

Il finanziamento complessivo assegnato a questa azione all'interno del PNSD era pari a 1,5 milioni di euro. Per attuarla, sulla base del d.m. n. 299 del 6 maggio 2016, il MIUR ha pubblicato il 13 maggio 2016 l'*Avviso pubblico per la realizzazione da parte delle istituzioni scolastiche ed educative statali di Biblioteche scolastiche innovative, concepite come centri di informazione e documentazione anche in ambito digitale*²⁵. L'avviso prevedeva un rilevante incremento dei fondi stanziati, che passavano da 1,5 a 5 milioni di euro, prevedendo di finanziare 500 progetti, dunque altrettante scuole, con 10.000 euro ciascuno.

Rispetto a quanto già contenuto nel Piano, il bando precisava ulteriormente il ruolo affidato alle biblioteche scolastiche innovative, “luoghi di documentazione e di alfabetizzazione informativa”, osservando che esse «devono fornire a studenti, docenti, genitori, personale e alla comunità locale spazi sia fisici sia digitali attraverso i quali accedere a un vasto panorama di saperi, conoscenze, risorse informative e formative, tradizionali e on line. I servizi offerti dalle biblioteche scolastiche

²¹ MIUR, *Piano nazionale scuola digitale*, 2015, p. 6, <<https://tinyurl.com/yc4vfbgm>>.

²² *Ivi*, p. 100.

²³ Per una sintesi di queste iniziative si veda *ivi*, p. 12-16.

²⁴ *Ivi*, p. 101.

²⁵ <<https://tinyurl.com/y9tsrmtv>>.

devono garantire e facilitare tale accesso, nonché promuovere, nel pieno rispetto dell'autonomia e della libertà di scelta e di giudizio dei loro utenti, le competenze legate al reperimento, alla fruizione, alla comprensione, alla valutazione, alla validazione e alla produzione di contenuti sia testuali sia multimediali. Tali competenze sono il presupposto per una cittadinanza attiva»²⁶.

Questa concezione delle biblioteche scolastiche, concepite come luogo di incontro e di confronto fra risorse informative tradizionali (in particolare quelle legate alla cultura del libro) e digitali, assegna loro un ruolo di particolare rilievo per tutte le attività che presuppongono competenze legate all'uso dei nuovi media: da pratiche come la *flipped classroom* e il *debate* all'educazione alla cittadinanza, dalla valutazione delle fonti (ad esempio relativamente alle *fake news*) alle modalità di implementazione di pratiche come il *Bring Your Own Device* (BYOD), previste da un'altra azione del PNSD (l'Azione #6) e al centro negli ultimi mesi di un animato dibattito²⁷. Le configura inoltre come ambiente di lavoro trasversale in grado di favorire il superamento del gruppo classe e di collegarsi organicamente all'attività degli animatori digitali e del team per l'innovazione, previsti anch'essi dal PNSD.

L'interesse suscitato dal bando è stato notevole, tanto a livello di partecipazione (oltre 3.300 progetti) quanto a livello di dibattito pubblico: è indubbiamente anche grazie all'Azione #24 che fra il 2016 e il 2018 il tema delle biblioteche scolastiche innovative è stato al centro di numerosi incontri, sia per iniziativa del MIUR, con i convegni "Biblioteche per apprendere" svoltosi a Roma il 23 ottobre 2017 e "Biblioteche scolastiche: le radici del futuro", ospitato anch'esso dal MIUR il 12 dicembre dello stesso anno, sia per iniziativa di altri attori del mondo del libro e delle biblioteche: al tema delle BSi sono stati dedicati fra l'altro incontri o relazioni nei convegni delle Stelline sia nel 2017 (*Le biblioteche scolastiche nell'ecosistema digitale*) sia nel 2018 (*Biblioteche scolastiche e information literacy*), una tavola rotonda nell'ambito della Children's Book Fair di Bologna 2016 (*La biblioteca scolastica nel Piano nazionale per la scuola digitale: nuove prospettive di sviluppo*) e un incontro al Salone del libro di Torino del 2017 (*La Biblioteca scolastica al tempo del digitale*), entrambi per iniziativa del Gruppo di ricerca sulle biblioteche scolastiche dell'Università degli studi di Padova, mentre il Forum del libro ha curato fra il 2016 e il 2018 con la collaborazione di RAI Scuola, di Biblioteche di Roma e dell'Università di Roma Tre, tre diverse edizioni degli incontri "Roma che legge"²⁸, al cui interno il tema delle biblioteche scolastiche innovative e il bando dell'Azione #24 PNSD hanno avuto largo spazio. RAI Cultura ha infine deciso di dedicare alle biblioteche scolastiche innovative la terza serie della trasmissione *Invito alla lettura*, che dovrebbe andare in onda sul canale RAI Scuola nel corso del 2019.

La Commissione per l'esame dei progetti presentati dalle scuole nell'ambito dell'Azione #24 è stata costituita con il d.d.g. n. 313 del 3 agosto 2016 sotto la presidenza di Giovanni Solimine e i risultati delle sue valutazioni, con la graduatoria finale dei progetti, sono stati diffusi con il d.d.g. n. 341 del 7 agosto 2017 (i lavori della Commissione sono stati rallentati dall'impegno del MIUR nelle zone del Centro Italia colpite dai terremoti fra l'agosto 2016 e il gennaio 2017, che ha bloccato per alcuni mesi la predisposizione dei tabulati sui quali la commissione doveva lavorare). Nella figura

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Si veda al riguardo Gino Roncaglia, *L'età della frammentazione: cultura del libro e scuola digitale*, Roma; Bari: Laterza, 2018, p. 85-94.

²⁸ <<http://www.romachelegge.it>>.

qui sotto è riportata la distribuzione dei progetti vincitori per regioni.



Figura 3 – Distribuzione regionale dei progetti vincitori del bando Azione #24 PNSD (Fonte: MIUR)

Contemporaneamente alla diffusione della graduatoria, la ministra Valeria Fedeli ha annunciato²⁹ l'intenzione di raddoppiare i finanziamenti previsti, in modo da portare a 1.000 il numero dei progetti finanziati nell'ambito dell'Azione #24: l'allargamento è stato in effetti deliberato nel settembre 2018, portando così a 10 milioni di euro il finanziamento complessivo dell'azione. Nell'autunno 2018 a questo finanziamento si è poi aggiunto un ulteriore milione stanziato attraverso un bando gestito congiuntamente dal Centro per il Libro e la Lettura e dal MIUR e destinato alle reti di biblioteche scolastiche innovative³⁰. La sensibile crescita della cifra inizialmente impegnata costituisce un'ulteriore dimostrazione dell'attenzione suscitata da questa azione. Inattuata risulta invece finora, purtroppo, la previsione – contenuta nel bando – di un «percorso specifico di formazione e di accompagnamento nella realizzazione e nella attuazione del progetto didattico, relativo in particolare alle competenze legate alla gestione di biblioteche scolastiche e rivolto al

²⁹ Comunicato dell'Ufficio stampa MIUR, 9 agosto 2017, <<https://tinyurl.com/yafnr36v>>.

³⁰ Il bando, del 27 settembre 2018, è disponibile all'indirizzo <http://www.cepell.it/wp-content/uploads/2018/09/MIUR-Avviso_Fondo_promozione_libro_Biblioteche_scolastiche-firmatpdf-2.pdf>

referente o ai referenti dello stesso»³¹.

Le biblioteche scolastiche italiane e le indicazioni internazionali

Il travagliato percorso delle biblioteche scolastiche del nostro Paese, tracciato fin qui per gli anni più recenti, si potrebbe definire un cantiere *in progress*, con lavori sempre in corso.

I cambiamenti che investono e caratterizzano la società contemporanea, il mercato del lavoro, l'evoluzione delle tecnologie, delineano la necessità che le persone dispongano di buone capacità di orientamento, adattamento, pensiero critico e creativo, collaborazione e, allo stesso tempo, autodeterminazione. Come già detto, si tratta di favorire l'acquisizione di competenze informative e mediatiche necessarie per affrontare la complessità contemporanea. I sistemi educativi e quelli culturali devono tenere conto di queste istanze e del diverso modo di rapportarsi e fruire dell'informazione. Un punto di incontro, integrazione, interazione e scambio tra tali sistemi è rappresentato dalla biblioteca scolastica, che è innovativa se riesce a essere luogo di apprendimento e di sviluppo di vecchi e nuovi alfabetismi.

Il cammino delle biblioteche scolastiche verso modalità di organizzazione e funzionamento che garantiscano una ricaduta positiva sul processo di apprendimento e, più in generale, sulla formazione integrale della persona, ha visto (e vede) nell'IFLA un punto di riferimento utile e interessante. In particolare, le varie linee guida IFLA sulle biblioteche e sui bibliotecari scolastici hanno conosciuto un'ampia diffusione presso le scuole e le istituzioni competenti, grazie all'impegno e al lavoro dell'AIB e della sua Commissione nazionale per le biblioteche scolastiche, e a una serie di progetti e iniziative formative. Infatti, le linee guida per le biblioteche scolastiche, elaborate nel 1990³² e quelle sulle competenze richieste al bibliotecario scolastico, elaborate nel 1995³³ hanno costituito l'ossatura dei corsi di formazione nei progetti nazionali, come *A scuola di biblioteca* 1995-1999, il *Programma di promozione e sviluppo di biblioteche scolastiche* o *PSBS* 1999-2001, oppure materiale di studio – per esempio, nell'ambito di *Biblioteche nelle scuole* 2004-2007³⁴ furono fornite alle scuole partecipanti le linee guida IFLA del 2002³⁵ –, utilizzato anche nei corsi di perfezionamento e master, svoltisi all'Università di Padova, o in quello online *BiblioProf*³⁶. Queste occasioni hanno anche costituito un terreno molto fertile per la diffusione di un concetto di biblioteca dinamico, integrato nel curriculum e nel territorio, capace di adattarsi e rispondere flessibilmente alle esigenze didattiche, informative, culturali e ricreative. In particolare, il *Manifesto IFLA-Unesco sulla biblioteca*

³¹ MIUR, *Avviso Biblioteche scolastiche innovative prot. n. 7767 del 13 maggio 2016* cit.

³² Frances Laverne Carroll, *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, traduzione italiana a cura dell'AIB Commissione nazionale Biblioteche scolastiche. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1995.

³³ Sigrún Klara Hannesdóttir, *Bibliotecari scolastici: competenze richieste: linee guida*, traduzione italiana a cura dell'AIB, Commissione nazionale Biblioteche scolastiche. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1998.

³⁴ Luisa Marquardt, *Biblioscuole, una rete integrata per la lettura, l'informazione, la documentazione*, «Libri e riviste d'Italia», (2007) 1, p. 9-30.

³⁵ *Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche*, edizione italiana a cura della Commissione nazionale biblioteche scolastiche dell'AIB, coordinamento e revisione di Luisa Marquardt e Paolo Odasso. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2004.

³⁶ Erogo da Iuline/Indire, <<http://www.iuline.it/perfezionamento/biblioprof-2016-2017/>>.

*scolastica*³⁷ è menzionato in moltissimi progetti di promozione della lettura e della biblioteca inseriti nel POF e nel PTOF (i piani annuali e triennali dell'offerta formativa) delle scuole. Anche l'Azione #24 del PNSD, di cui si è parlato e che è tuttora nella fase di attuazione, ha stimolato tante scuole a conoscere i documenti IFLA.

Ulteriori sollecitazioni, stimoli e idee sono offerti a quanti si occupano di biblioteca scolastica dalla seconda edizione delle linee guida IFLA³⁸, dove è messa in risalto proprio la funzione educativa della biblioteca scolastica, particolarmente (ma non esclusivamente) riguardo alle competenze informative, su cui punta anche il MIUR con l'Azione #24 e il già citato avviso pubblico per le Biblioteche scolastiche innovative.

Questa ultima edizione (la cui versione italiana sarà disponibile a breve) è stata preceduta da una lunga fase di elaborazione, nella quale sono stati coinvolti rappresentanti di diversi paesi, che hanno deciso di mantenere come punto di riferimento delle nuove linee guida il *Manifesto IFLA/Unesco sulla biblioteca scolastica*, quale sintetica e valida espressione dei principi generali di biblioteconomia scolastica. Gli aspetti messi in risalto sono quello pedagogico e quello organizzativo: il bibliotecario scolastico, grazie alle conoscenze e alle competenze di cui dispone, svolge un ruolo educativo e di "leader", che gli permettono di impostare programmi di educazione alla competenza informativa e mediatica (*media and information literacy*), di acquisire sistematicamente i dati per una gestione consapevole e per una *advocacy*³⁹ efficace. Anche gli spazi vengono ripensati: il modello proposto è quello del *learning commons*⁴⁰ o beni comuni per l'apprendimento, spazio laboratoriale e sociale, di cui anche la comunità è corresponsabile.

Le nuove linee guida, articolate in sei capitoli, definiscono il compito e gli scopi della biblioteca scolastica, il quadro di riferimento legale e finanziario; le risorse umane e quelle fisiche e digitali, nonché i programmi e le attività e, infine, la valutazione della biblioteca scolastica e i rapporti con altre agenzie. I punti essenziali sono condensati nella sintesi e nelle sedici raccomandazioni, che precedono i vari capitoli. Si tratta di parti sintetiche, ma utili sia come strumenti per sensibilizzare politici e amministratori locali, sia da impiegare come griglia di (auto)valutazione, in cui sono condensati i punti principali, come i principi ispiratori, che si rifanno ai diritti umani, su cui si basa la biblioteca scolastica; gli obiettivi educativi, tra i quali quello di educare studenti competenti nell'informazione; la necessità di un quadro normativo e finanziario di riferimento; l'importanza dell'impiego di personale qualificato e formato, di collezioni significative per il curriculum, di un

³⁷ *Manifesto IFLA-Unesco sulla biblioteca scolastica: la biblioteca scolastica nelle attività di insegnamento e apprendimento per tutti*, traduzione di Luisa Marquardt [...]. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1999, <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbse/manif.htm>>.

³⁸ *IFLA School Library Guidelines*, Barbara Schultz-Jones, Dianne Oberg (eds.), 2nd ed. by IFLA School Libraries Standing Committee. The Hague: IFLA, 2015, <<https://tinyurl.com/yb4992ux>>.

³⁹ L'*advocacy* può anche avvalersi di appuntamenti ricorrenti (Giornata mondiale del libro, Maggio dei libri ecc.) che offrono l'opportunità di promuovere i servizi e il programma di attività della biblioteca scolastica. Uno di questi, ormai piuttosto diffuso anche in Italia, è l'International School Library Month <<https://iasl-online.org/advocacy/islm/index.html>>, il mese internazionale della biblioteca scolastica, promosso dalla IASL. Un esempio virtuoso in tal senso è quello offerto dalla Rete delle biblioteche scolastiche di Vicenza <<http://www.rbsvicenza.org>>, che per l'occasione e per Libriamoci organizza aperture speciali, letture animate, presentazioni di libri, mostre ecc., con lo scopo di promuovere la campagna internazionale "BIOS una Biblioteca In Ogni Scuola", presentare la biblioteca scolastica agli alunni e al territorio, organizzare laboratori come per esempio quello del segnalibro annuale (o "sognalibro").

⁴⁰ Nelle linee guida è riportato, come esempio, quello realizzato nel 2009 all'Istituto comprensivo di Welsberg/Monguelfo, in Alto Adige.

programma educativo ben strutturato, di valutazioni periodiche e del supporto costante che deve essere assicurato alla biblioteca scolastica.

Le indicazioni e i parametri fissati dagli standard possono risultare di difficile conseguimento, soprattutto in situazioni precarie mancanti delle risorse fondamentali, ma spingono anche al continuo miglioramento, come è ravvisabile nella realtà non solo italiana ma anche in quella delle biblioteche scolastiche di vari paesi europei⁴¹, per garantire il diritto di accesso all'informazione a tutti i discenti (scolari o studenti che siano), a beneficio della qualità dell'apprendimento e della partecipazione attiva alla società.

⁴¹ Si veda, per esempio, Luisa Marquardt, *21: School libraries*. In: Ismail Abdullahi (ed.), *Global library and information science*, edited on behalf of IFLA, 2nd ed. Berlin: De Gruyter, 2017, p. 473-503.